

Dalle stalle al chiostro

La tradizione francescana si incontra con i mestieri più umili

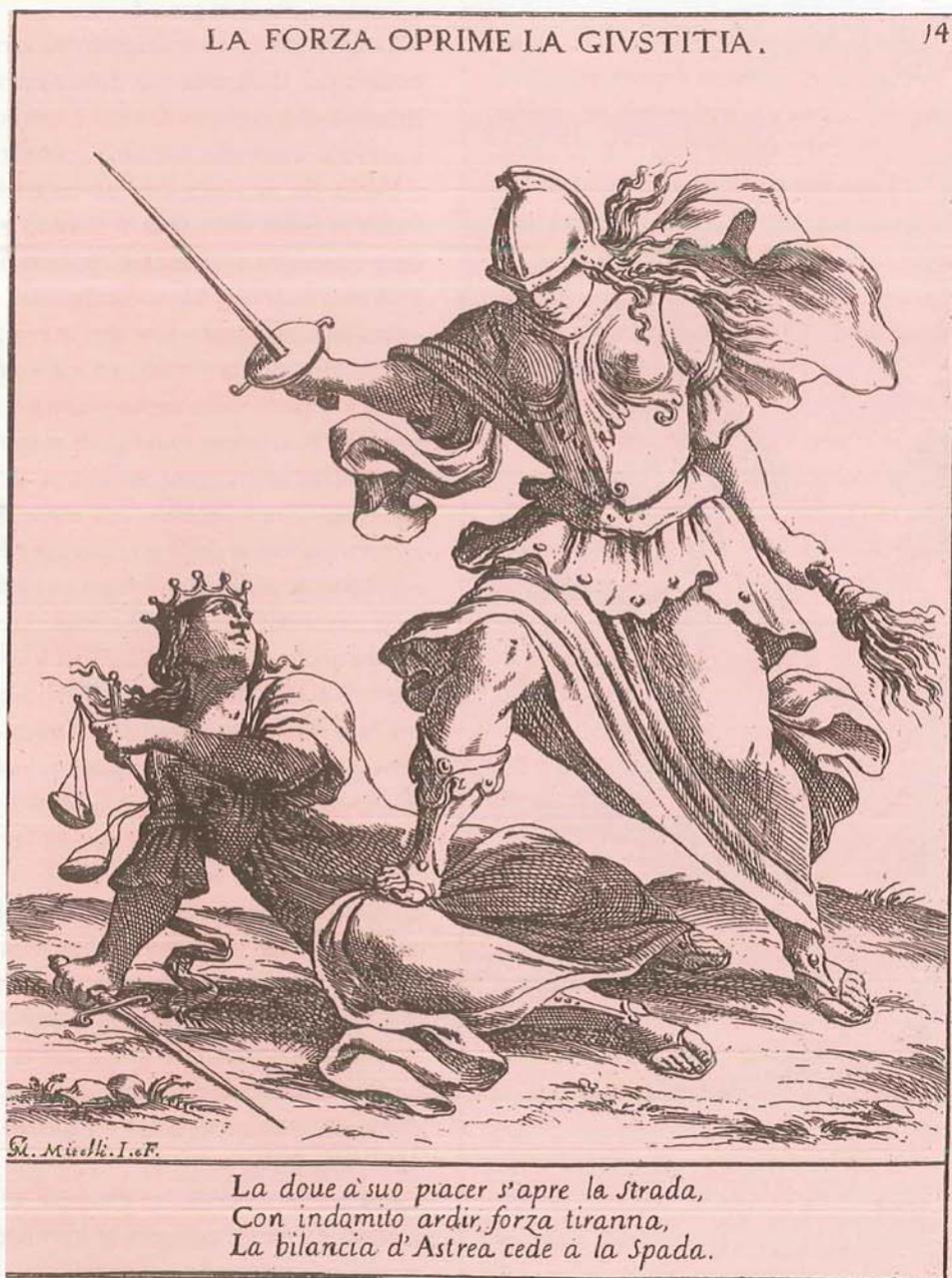
I frati della gente

Gualdo Tadino è una cittadina umbra di diecimila abitanti adagiata sul primo incresparsi dell'Appennino umbro-marchigiano, famosa per le sue ceramiche, le sue acque, l'asperità dei suoi inverni e l'incanto dei suoi prati fioriti.

A Gualdo Tadino i frati cappuccini arrivarono nel 1566, chiamati dalle autorità cittadine che avevano donato il terreno e avevano costruito per loro convento e chiesa. Fin da allora il rapporto tra i frati e la gente della città di Gualdo e della campagna adiacente è rimasto dei migliori. I frati non hanno tralasciato occasione per essere presenti in mezzo alla gente e portare conforto spirituale, morale e tante volte anche materiale; la gente ha ricambiato con l'aiuto materiale espresso soprattutto attraverso la "questua" e una fiducia e una stima che in certi periodi e per certe persone ha rasentato la venerazione. Basti ricordare la peste del 1656-57 che colpì duramente anche la città di Gualdo. I frati si diedero subito ad assistere gli appestati, ma non riuscendo questi a far fronte, il comune si rivolse al provinciale p. Felice da Nocera, che mandò come rinforzo il vicario provinciale p. Tommaso da Terni. I frati operarono così bene, che il comune chiese ed ottenne dal capitolo provinciale del 1658 che il p. Tommaso da Terni potesse rimanere nel convento di Gualdo come guardiano, e ai frati fu destinato "un rubbio di grano per le fatiche fatte" (Gualdo Tadino, Arch. comunale, Atti conciliari, 4 novembre 1657, pag. 288).

Questo interscambio tra il popolo di Gualdo e i frati cappuccini si è andato via via cristallizzando, nel corso dei





secoli, in atteggiamenti e gesti concreti che sono diventati tradizioni così forti e radicate che neanche la rivoluzione culturale di questi ultimi cinquanta anni è riuscita a sradicare. Basti ricordare quanta gente della campagna, in un passato abbastanza recente, arrivava al convento a piedi, magari a gruppetti, a frotte, fin dalle prime ore del mattino, per il precetto pasquale e, dopo la confessione e la messa, trovava la porta del convento aperta per rifocillarsi con "sardelle", pane e un buon bicchiere di vino. C'è ancora oggi chi viene al convento e chiede "sardelle", pane e vino, e viene sempre accontentato.

Lungo il solco di queste tradizioni è bello ricordare un appuntamento che si verifica ogni anno sempre al convento dei cappuccini di Gualdo Tadino. Da tempo, si può dire "immemorabile", in questo convento in occasione della festa di sant'Antonio abate, si fa il pranzo dei contadini. Sant'Antonio abate è uno dei santi più popolari specialmente nelle campagne. Venerato e pregato come protettore degli animali, difficilmente si riusciva a trovare una stalla, un porcile, un ovile senza l'immagine appesa in bella evidenza di questo santo con la lunga barba bianca, il bastone in mano, il "porchetto" vicino ai piedi e un ampio contorno di altri animali da stalla e da cortile.

Festa di volti buoni

Ebbene, in occasione della festa di sant'Antonio, che cade il 17 gennaio, molte famiglie della campagna gualdese caricavano i loro carri di letame e si avviavano verso il convento sui carri trainati dai buoi, portando con sé fieno, orzo, avena e granoturco da benedire. Arrivati al convento scaricavano il letame per l'orto dei frati, poi si raccoglie-

vano, con il cappello in mano, vicino ai carri per ricevere la benedizione e il pane benedetto di sant'Antonio. Infine si avviavano verso il refettorio dei frati per consumare insieme a loro il pranzo che, per la circostanza, si rallegrava di qualche buon "rialzo". Ancora oggi, ogni anno, per la festa di sant'Antonio, non più con i carri trainati dai buoi ma con i trattori colmi di letame sempre per l'orto dei frati, la stessa gente viene al convento, scarica il letame, partecipa alla messa celebrata per loro, si riunisce per la benedizione e poi si avvia verso il refettorio per il pranzo. Un bel pranzo preparato dai frati, servito dai frati e

allietato da una francescana allegria, che lascia tutti in attesa del prossimo incontro fissato per l'anno successivo. È bello vedere il volto di questa gente segnato dal lavoro duro di ogni giorno e dal vento freddo di tramontana, che soffia impietoso sulle spalle ricurve e brucia i primi germogli dei campi e delle vigne. Volti buoni, come rassegnati, e nello stesso tempo sorpresi e grati, che fra le rughe mostrano il calore del mezzo bicchiere in più bevuto in compagnia dei frati, che sentono come sempre, da tempo "immemorabile", amici, consiglieri e parte allargata della loro famiglia. ■



EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA

Via di Corticella, 181 - 40128 Bologna

Tel. 051-326027 Fax 051-327552

e-mail: ordini@emi.it - www.emi.it

*conoscere il diverso
per costruire insieme il futuro*

Montevicchi S.

VITE SOSPESE

Con i bambini di paesi africani in guerra
pp. 160 - Euro 10,00

AA.VV.

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE

Il convegno di Banca Etica
pp. 96 - Euro 6,20

Pezzini D. - Rusconi A.

IL TUO VOLTO IO CERCO

pp. 128 - Euro 7,00

Sberna M.

LA CIVILTÀ DEL VILLAGGIO

Volontari laici in una chiesa missionaria
pp. 192 - Euro 10,00

Orsi M.

**EDUCARE ALLA RE-SPONSABILITÀ
NELLA GLOBALIZZAZIONE**

Società della conoscenza e sfide per la
scuola
pp. 192 - Euro 13,00

VHS - CD - VHS - CD

Filomeno Lopes

IL CERCHIO SI APRE

Per un progetto di riconciliazione tra i
popoli
Vhs - 25' - Euro 12,50
CD - Euro 12,50

Massimo Prevedello

DESIDERI

Il mondo tibetano svelato da Ippolito
Desideri
durata 50' - Euro 12,50